

## Progetto SEAN – la “memoria” – Intervista al Prof. Vincenzo Bianchi

Il percorso del “museo viaggio” inizia a Cervara di Roma e si conclude a Vallemaio. Costruì tredici musei in Italia e nel mondo dedicandoli a personaggi famosi.

I musei presenti in Italia si trovano a:

- Cervara di Roma dedicato ad Albert Einstein
- Falvaterra dedicato ad Aristofane
- Fontana Liri dedicato a Michelangelo Buonarroti
- Isola del Liri dedicato a Stephen Hawking
- Rocca D’Arce dedicato a Charles Darwin
- San Giovanni Incarico dedicato a Juri Gagarin
- Torre Cajetani dedicato a Aristofane
- Trevi nel Lazio dedicato a Madre Teresa di Calcutta
- Vico nel Lazio dedicato a Galileo Galilei
- Vallemaio dedicato Jorge Louis Borges



I musei si possono visitare gratuitamente e sono caratterizzati dall’ elemento di partecipazione tra il pensiero del prof. Bianchi e quello dei cittadini. Un viaggio e un omaggio ai grandi personaggi, un percorso nel quale personalmente anche egli stesso dice di essersi arricchito.

Il prof. Vincenzo Bianchi, originario di Isola Liri, era stato invitato a visitare una mostra di Mario Capozzella a Vallemaio. Quando vi giunse incontrò il sindaco di allora che gli chiese di dargli una mano a risistemare e rendere attrattivo il centro storico che era andato quasi completamente distrutto durante la Seconda Guerra Mondiale e in cui c’era la chiesa del Rosario sconsecrata. Entrando nel bar vicino al comune il proprietario gli raccontò la battaglia all’arma bianca tra i marocchini e i tedeschi e gli disse “era notte, ma sembrava giorno e le ombre si vedevano sulla montagna e mettevano paura!”. Gli raccontò anche di un postino che venne colpito da un proiettile e seppellito mentre ancora era vivo e come con i piedi i soldati facevano pressione sulla terra fino a soffocarlo. Il prof. Bianchi era appena tornato dall’Argentina e pensò agli scritti di Borges, si ricordò anche quando da bambino andò subito dopo la guerra a Montecassino e vide una scena: due soldati con un telo bianco che raccoglievano avanzi di corpi e tra questi presero un piede di un soldato rimasto in una scarpa. Si mise così a lavoro per rievocare questo dramma, la guerra, che è una droga di distruzione. Lavorò da solo montando dall’inizio alla fine l’intero museo che chiamò “museo delle ombre” e dedicò a Jorge Louis Borges.

Le opere del museo sono tutte del prof. Vincenzo Bianchi: i dipinti, le sculture, non hanno un titolo perché secondo l’artista occorre che ciascuno intraprenda il proprio viaggio nel museo con la libertà di interpretare le opere. Ognuno deve fare il proprio viaggio in base alla propria etnia, la propria cultura, la propria religione, qui può trovare un punto di ancoraggio. Questo museo, ma anche gli altri che ha costruito, rispettano questa

predisposizione del visitatore che potrebbe nel contemplare arricchirsi e crescere personalmente. Mettendo il titolo avrebbe distrutto il suo concetto dell'arte che rispetta il pensiero di ogni cittadino che osserva che può scegliere di riflettere o andare via.

### **Pietre scolpite e le porte della Conoscenza**

Il prof. Bianchi ha aperto dei centri volti alla "formazione dei giovani all'autonomia creativa" e ha potuto constatare che in ogni paese, coinvolto nell'ospitare gli stessi per realizzare delle opere, c'è stata una grande disponibilità e accoglienza verso questi giovani.

Gli allievi del prof. Bianchi furono invitati a Vallemaio per il "Campus europeo di scultura" e gli venne affidato come titolo: "libera interpretazione" sia rispetto al soggetto che al voler o meno autografare l'opera e darle un nome.

I ragazzi lavorarono dalle nove alle dodici ore al giorno realizzando le Pietre Scolpite dislocate sul territorio di Vallemaio e alle Porte della Conoscenza realizzate con il cemento. Questo museo all'aperto costituito dalle decine di pietre scolpite vuole essere un monito per non dimenticare i tragici eventi della guerra.

Gli allievi dell'Accademia delle Belle Arti di Firenze, giovani provenienti da tutto il mondo, si sono avvicinati per diversi anni a Vallemaio proprio per esprimere la loro creatività attraverso la scultura su pietra e permettendo la collocazione di tali opere lungo gli itinerari che portano ai campi di battaglia della Linea Gustav.

Molte persone famose giunsero a Vallemaio, tra cui il direttore di stato dei musei di Pietroburgo Vladimir Gusev per ammirare queste opere e riconoscerne la bellezza.